COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

7 Luglio

LA SICILIA

COMISO

San Biagio, oggi la messa del vescovo La Placa in onore del patrono

COMISO. Festeggiamenti in onore del patrono San Biagio nel vivo, in vista della processione esterna di domenica. Oggi la messa vespertina celebrata nella chiesa di San Biagio sarà presieduta dal vescovo di Ragusa mons. Giuseppe La Placa, un'occasione speciale per il 25° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Gino Ravalli. Domani, dopo la messa, seguirà la presentazione del libro di Daniela Baionetta "Costruire la casa – Il magistero di don Antonio Baionetta", un momento di approfondimento spirituale e culturale. Il volume si avvale della prefazione del vescovo emerito di Ragusa mons. Paolo Urso. Don Baionetta, scomparso nel febbraio del 2023, è stato arciprete parroco della chiesa Madre e rettore della chiesa di San Biagio dal 1998 al 2014, poi è rimasto alla Matrice come vicario parrocchiale.

Venerdì, la chiesa di San Biagio ospiterà la "Serata eucaristica", alle 20,30, promossa dagli Adoratori della cappella dell'adorazione perpetua, preludio alla vigilia della festa dell'indomani. Molto partecipata la serata di evangelizzazione "Una stella nella notte", svoltasi venerdì scorso sul sagrato della basilica di Santa Maria delle Stelle. Curata dal gruppo RnS "Sacro Cuore" di Comiso, ha offerto un intenso momento di preghiera comunitaria e riflessione, animato da padre Crescenzio Mucia. Gali Group Trasporti & Logistica di Ispica offre il supporto mediatico alla festa.

ANTONELLO LAURETTA

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2026/07/07/a-comiso-si-atterra-ma-non-si-parte-il-pio-la-torre-dimostra-di-non-essere-una-ruota-di-scorta/

https://www.ildomanibleo.com/2026/07/06/etna-in-eruzione-aeroporto-di-catania-chiuso-transfert-dedicati-per-palermo-trapani-e-comiso/

https://www.ildomanibleo.com/2026/07/07/la-casa-costruita-sulle-relazioni-il-magistero-vivo-di-don-antonio-baionetta-raccontato-in-un-nuovo-volume/

https://www.ildomanibleo.com/2026/07/07/parco-degli-iblei-si-lavora-a-una-proposta-unitaria-tra-ragusa-siracusa-e-catania/

https://www.ildomanibleo.com/2026/07/06/parco-degli-iblei-lordine-dei-geologi-protesta-per-lesclusione-dal-tavolo/

https://www.quotidianodiragusa.it/2026/07/07/sicilia/etna-aeroporto-catania-chiuso-voli/

https://www.quotidianodiragusa.it/2026/07/07/politica/territorio-comiso-squadra-cappuzzello/

https://www.quotidianodiragusa.it/2026/07/07/cultura/don-antonio-baionetta-libro-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/l-etna-non-da-tregua-chiusura-dellaeroporto-di-catania-prolungata-fino-alle-14-comiso-operativo/

https://www.ragusaoggi.it/parco-degli-iblei-la-sfida-e-trovare-un-equilibrio-confronto-tra-imprese-ambientalisti-e-istituzioni/

https://www.ragusaoggi.it/lingegnere-di-babele-chiude-tra-emozioni-e-arte-il-festival-che-continua-a-far-vivere-gesualdo-bufalino-foto-gallery/

https://www.ragusaoggi.it/a-comiso-si-presenta-il-volume-su-don-antonio-baionetta-uneredita-spirituale-che-diventa-libro/

https://www.ragusaoggi.it/gattino-salvato-dai-vigili-del-fuoco-a-comiso-era-caduto-in-un-canale-delle-acque-bianche/

https://www.ragusanews.com/perche-i-voli-non-vengono-dirottati-su-comiso-quando-chiude-fontanarossa-la-risposta-e-piu-complessa-di-quanto-sembri/#google_vignette

https://www.ragusah24.it/2026/07/07/aeroporto-catania-non-si-vola-fino-alle-14-comiso-attivo/

https://www.ragusah24.it/2026/07/06/chiusura-fontanarossa-aeroitalia-opera-voli-da-e-per-comiso/

https://www.ragusah24.it/2026/07/06/il-magistero-di-don-antonio-baionetta-nel-libro-costruire-la-casa/

https://ragusa.lasicilia.it/news/attualita/3055408/ragusa-e-il-parco-degli-iblei-concertazione-nel-vivo.html?_gl=1*1n8h9ie*_up*MQ..*_ga*MTg2OTgxMzUxNS4xNzI3MTc0MjE5*_ga_R8SJ46RCW7*czE3ODM0MTEyOTYkbzM0JGcxJHQxNzgzNDExNDQzJGo1OSRsMCRoMA..

https://reteiblea.it/2026/07/parco-degli-iblei-trovare-un-percorso-che-tega-conto-delle-istanze-del-territorio/

https://www.radiortm.it/2026/07/06/territorio-a-comiso-una-bella-pianta-che-stefano-cappuzzello-sta-facendo-crescere/#google_vignette

Parco degli Iblei, continua la via della concertazione

LIBERO CONSORZIO. Ieri altro vertice. Iacono: «Incomprensibile»

Prosegue il percorso di concertazione promosso dal Libero consorzio comunale di Ragusa sul futuro del Parco degli Iblei, avviato a seguito della recente sentenza del Tar che impone alle amministrazioni competenti di completare entro 180 giorni il procedimento istitutivo dell'area protetta.

Dopo il primo confronto con i sindaci dei territori interessati e con la deputazione regionale, la presidente del Libero consorzio comunale, Maria Rita Schembari, ha incontrato le associazioni di categoria, gli ordini professionali, le associazioni ambientaliste, i comitati e gli altri portatori di interesse, proseguendo il percorso di ascolto e condivisione finalizzato alla definizione di una posizione quanto più ampia e condivisa possibile. Il percorso di concertazione coinvolgerà anche gli altri territori interessati dall'istituzione del Parco. «Ho avuto conferma dal presidente del Libero consorzio comunale di Siracusa che è in programma un analogo percorso di consultazione per giorno 13 luglio. Successivamente ci incontreremo per fare sintesi, coinvolgendo anche il territorio catanese, così da definire una proposta unitaria».



L'obiettivo resta quello già annunciato nei giorni scorsi: «Predisporre, entro le prossime settimane, un documento da trasmettere all'assessorato regionale al Territorio e Ambiente». Intanto l'assessore di Ragusa, Giovanni Iacono, dell'associazione Partecipiamo, ex consigliere provinciale, interviene: «Non comprendo le convocazioni del Libero consorzio: è tutto irrituale e surreale, cosa è? Concertazione? Non può esserlo perché il Libero consorzio l'ha già fatta, ripetutamente e formalmente, in questi 18 anni. Il parco non è un mostro, è il riconoscimento di un territorio.

MICHELE FARINACCIO

L'affollato ultimo saluto al decano dei giornalisti «Dedicategli una piazza»

Giornalista, gentiluomo e galantuomo. Questo è stato Giovanni Pluchino, il decano dei giornalisti iblei che ci ha lasciato il testimone. Protagonista e spettatore di un giornalismo romantico che nell'era social non trasmette più emozioni. Attività che ha esercitato per circa 60 anni, come cronista de "La Sicilia" insieme a Lino Blundo, poi con Gianni Bonina, quindi con Rino Durante e infine con Michele Nania. Narratore di cronache politiche, giudiziarie, sportive e altro; ma anche capo ufficio stampa alla Provincia di Ragusa e fondatore dell'omonima rivista curata per l'ente di viale del Fante che tanto successo riscosse anche oltre i confini provinciali.

"Giovannello". Così lo chiamava il caposervizio Michele Nania, quasi con l'affetto che si riserva a un papà, quando tutte le mattine il dott. Pluchino arrivava in redazione per il saluto quotidiano e per offrirci la colazione al bar Sicilia. Dopo quella visita stop al cazzeggio, Nania diventava burbero e rigoroso, assorbito dal menabò di giornata da disegnare.

Forse siamo stati gli ultimi a vederlo a casa sua il 25 aprile scorso, quando andammo a trovarlo con Mimmo Bertone, il pilota vittoriese che vinse la Monti Iblei nel '70, del quale era amico. Ci salutammo con la promessa che saremmo andati a trovarlo a Marina di Ragusa nel mese di luglio, magari per strappargli una confessione sulla sua vita da cronista da riportare sul giornale che tanto ha amato: "La Sicilia". Giovanni, purtroppo, ha cambiato programma senza avvisarci. A casa sua ci siamo tornati, ma per l'estremo saluto al quale non ci ha risposto neanche con il labiale.

Facendosi portavoce del direttore responsabile Antonello Piraneo, il responsabile della redazione di Ragusa Giorgio Liuzzo a conclusione del rito funebre officiato da don Francesco Mallemi, ha detto «che Ragusa perde una voce, una memoria, un testimone del suo tempo. Giovanni Pluchino, che per noi de "La Sicilia" ha sempre rappresentato un punto di riferimento, ci lascia dopo una vita interamente dedicata al giornalismo, alla verità dei fatti e all'amore per questa terra». Liuzzo ha concluso con l'auspicio che il Comune di Ragusa, e perché no anche la Provincia, dedichino al giornalista scomparso una via, una piazza, uno spazio pubblico.

GIUSEPPE LA LOTA

Etna, cenere sui cieli Catania senza voli Sicilia in emergenza

AEROPORTO IN GINOCCHIO. Quasi 200 voli cancellati e 60 dirottati su Palermo, Comiso e Trapani. La Regione attiva un piano trasporti d'emergenza mentre l'Ingv segnala tremore in aumento

ALFREDO ZERMO

CATANIA. Si guarda il pennacchio di fumo che esce dal cratere dell'Etna e si spera di non vederlo più, si spera che questa eruzione tanto spettacolare quanto paralizzante finisca il prima possibile per tornare alla normalità. Ma fino a ieri sera non era così. L'attività stromboliana non ha accennato a fermarsi, il vento ha continuato a spingere la nube vulcanica sopra l'aeroporto di Catania, ormai completamente bloccato da due giorni, e non è stato possibile indicare una data di riapertura. Anzi: l'unità di crisi della Sac, la società di gestione dello scalo etneo, ha deciso, alla luce delle previsioni dell'Ingv e degli esperti, di fermare arrivi e partenze almeno fino alle 10 di questa mattina.



La Sac invita i passeggeri a non recarsi in aeroporto senza aver prima verificato lo stato del proprio volo con la compagnia aerea. Un appello dettato dai fatti: il blocco ha trasformato lo scalo in un grande accampamento di viaggiatori. Per ore i tabelloni hanno continuato a segnalare voli regolarmente schedulati, disorientando chi cercava informazioni attendibili, così in molti si sono comunque recati a Fontanarossa nella speranza di partire, in attesa di una finestra di apertura dello spazio aereo che non è mai arrivata. Nel frattempo la Protezione civile è intervenuta per portare conforto ai viaggiatori bloccati: sono state allestite tende da campo dove trovare riparo, mentre è stata disposta anche la distribuzione di acqua e viveri.

Anche lo spazio aereo sopra Sigonella è stato chiuso per la nube vulcanica: la base dell'Aeronautica militare, che ospita pure la Naval Air Station della marina statunitense, resta di conseguenza ferma, senza decolli né atterraggi.

Sul fronte scientifico, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) - Osservatorio etneo spiega che le emissioni di cenere sono cominciate da una bocca sull'alto fianco orientale del cratere Voragine, intensificandosi un'ora dopo con una nube eruttiva alta circa un chilometro e mezzo, diretta verso i settori Sud e Sud-sud-est; secondo i modelli meteo la dispersione proseguirà verso Sud nelle prossime ore. Nei giorni scorsi era continuata l'attività stromboliana alla Voragine, mentre l'attività effusiva partita il 26 giugno da quota 3.030 metri si era esaurita il 4 luglio, dopo che tra il 2 e il 3 luglio si era formato anche un piccolo flusso lavico secondario, fermatosi dopo un centinaio di metri. L'ampiezza del tremore vulcanico resta su valori alti e in aumento, con oscillazioni sempre più ampie: alle 6.30 di ieri (Utc) è stato registrato il valore massimo dell'intero episodio eruttivo, con le sorgenti localizzate nell'area della Voragine, a circa 3.000 metri di quota. L'attività infrasonica si mantiene su livelli bassi ma con fasi molto intense, mentre le reti di monitoraggio delle deformazioni non segnalano variazioni significative, a parte lievi scostamenti.

Per quanto riguarda l'aeroporto di Catania, il bilancio della giornata di ieri restituisce la misura del disagio. Per gli arrivi si contano 71 voli cancellati, 58 dirottati e 3 riprogrammati in ritardo; per le partenze 117 cancellati, 2 dirottati verso altri scali e 4 riprogrammati. Il totale generale sale così a 188 voli cancellati, 60 dirottati e 7 riprogrammati. Nonostante la chiusura dello scalo, 45 voli risultavano formalmente "schedulati" sui tabelloni, mentre altri 3 in partenza sono rimasti nel limbo della dicitura «attesa informazioni dal vettore».

Sono stati 33 gli aerei dirottati su Palermo, da dove sono poi ripartiti dopo lo scalo forzato: un numero identico a quello del giorno prima, quando il capoluogo aveva già dovuto assorbire lo stesso carico d'emergenza, replicando quanto accaduto anche domenica.

Altri voli sono stati indirizzati su Comiso, tornato operativo ma con appena sei piazzole disponibili, e su Trapani, con i problemi logistici che si possono immaginare: ieri, allo scalo di Birgi, sono atterrati tre aerei diretti a Catania senza che fossero disponibili autobus per il trasferimento verso la città etnea.

Per contenere i disagi, la Regione siciliana ha attivato un piano di trasporti alternativi: un servizio di transfer da Comiso, collegamenti su gomma verso Catania dagli aeroporti di Trapani-Birgi e Palermo-Punta Raisi, e due treni speciali sulla tratta Palermo-Messina-Catania. Il dispositivo, messo a punto dall'assessorato regionale ai Trasporti e alle Infrastrutture con Ast, i consorzi del trasporto pubblico locale, Trenitalia regionale e la Protezione civile, è operativo dalla mattinata di ieri e resterà attivo per tutta la durata del blocco dello scalo catanese.

Gli aeroporti alternativi unico piano B possibile per limitare i disagi

La crisi dei voli mostra il ruolo decisivo della rete aeroportuale siciliana chiamata a redistribuire traffico e passeggeri in tempo reale tra scali che però spesso sono già saturi

Il tanto amato vulcano attivo che rappresenta Catania nel mondo, oltre a regalare immagini spettacolari e perfettamente instagrammabili, porta con sé anche una lunga serie di disagi. Ogni fase di intensa attività dell'Etna, infatti, finisce inevitabilmente per avere ripercussioni sull'operatività dell'aeroporto internazionale di Catania, costringendo migliaia di passeggeri a fare i conti con cancellazioni, ritardi e improvvisi cambi di programma. Il problema principale è rappresentato dal poco preavviso con cui possono verificarsi le emissioni di cenere vulcanica. Se da un lato i social network vengono rapidamente invasi da fotografie e video dei parossismi, capaci di fare il giro del mondo nel giro di pochi minuti, dall'altro c'è chi, nello stesso momento, scopre che il proprio volo non atterrerà più a Catania oppure non potrà decollare secondo i programmi.

Una situazione che, soprattutto durante la stagione estiva, coinvolge ogni giorno migliaia di viaggiatori tra turisti, lavoratori e siciliani di rientro sull'isola. Quando lo spazio aereo viene parzialmente limitato o chiuso a causa della presenza della cenere, entra in funzione una macchina organizzativa che deve trovare rapidamente una soluzione per garantire, per quanto possibile, la continuità dei collegamenti. È proprio in quel momento che, per il passeggero, inizia una sorta di roulette russa. Sì, perché è in base alla compagnia con cui si viaggia che si può essere dirottati verso un altro aeroporto siciliano. Una decisione che molti immaginano venga presa direttamente dall'aeroporto di Catania ma che, in realtà, segue criteri ben precisi. A influire sono diversi fattori: la disponibilità degli aeroporti alternativi ad accogliere nuovi aeromobili, gli spazi di parcheggio disponibili, i servizi di assistenza a terra e, naturalmente, le valutazioni operative della compagnia aerea.

A confermarcelo è un controllore del traffico aereo che, dopo essere stato contattato, ci spiega: «dipende dalla disponibilità dell'aeroporto in termini di parcheggio e servizio». Non solo. A incidere sulla scelta dello scalo alternativo è anche la stessa compagnia aerea. È quanto conferma Nico Torrisi, Amministratore Delegato di Sac: «si tratta dello "scalo alternativo". È una scelta esclusiva delle compagnie che non tiene assolutamente conto delle preferenze del gestore». L'Etna, del resto, continua a ricordare periodicamente la propria natura di vulcano attivo. E se il fascino delle sue eruzioni rappresenta uno straordinario richiamo turistico e mediatico, la loro gestione richiede ormai procedure sempre più rodate e coordinate tra compagnie aeree, aeroporti, controllori di volo e Protezione civile. Quello che conta è che, per chi viaggia, le dinamiche che regolano la scelta dello scalo restano ancora poco conosciute e spesso difficili da comprendere. Il rischio è che quello che dovrebbe essere un lieto benvenuto in Sicilia finisca per trasformarsi in un inatteso "arrivederci e grazie".

Per Schifani consenso al top dall'inizio del suo mandato

GRADIMENTO. Cresciuto del 13,9%, è il maggiore aumento in Italia

ROMA. Il governatore della Sicilia, Renato Schifani, è ottavo per gradimento in Italia e aumenta il gradimento dal 42,1%, giorno dell'elezione, al 56% (nell'edizione precedente aveva il 56,5%). Lo dice la nuova edizione del Governance Poll, il censimento annuale sul consenso ai sindaci e ai governatori da parte dei propri cittadini realizzato da Noto Sondaggi per il Sole 24 Ore. Schifani è, soprattutto, primo in Italia per aumento del gradimento dal giorno delle elezioni, dal 42,1% al 56%, l'unico con un dato a doppia cifra: l'incremento, infatti, è il +13,9%. Ieri su Fb Schifani ha postato questo breve commento: «I risultati di quattro anni premiano il mio governo: la classifica de Il Sole 24 Ore certifica la crescita maggiore del consenso tra tutti i presidenti di regione».

Negli scalini di testa della graduatoria, comunque, il Nord domina, ma non ha il monopolio. Dalla Calabria il vicesegretario di Forza Italia, Roberto Occhiuto, si conferma l'eccezione meridionale, con il quarto posto in condivisione con Alberto Cirio del Piemonte, grazie a un 60% che segna un miglioramento di due punti rispetto all'anno scorso e di 2,7 punti nel confronto con il responso delle urne. Renato Schifani in Sicilia, come detto, si piazza all'ottavo posto, condiviso con il governatore lucano Vito Bardi. Sara Funaro conquista la vetta tra i sindaci, Antonio Decaro guida la classifica dei governatori. Il Governance Poll 2026 di Noto Sondaggi per il Sole 24 Ore consegna al Pd le due "maglie rosa" del consenso locale, incoronando la sindaca dem di Firenze e il neo presidente della Puglia. Ma la fotografia del gradimento racconta anche un centrodestra in ottima salute nei territori, con Fratelli d'Italia e Lega protagonisti soprattutto nelle Regioni, grazie a diversi amministratori ai vertici della graduatoria.

Per la prima volta è una donna a conquistare la vetta della rilevazione. La sindaca di Firenze raggiunge il 66% di gradimento, cinque punti e mezzo in più rispetto al risultato elettorale di due anni fa, precedendo di un soffio il sindaco di Ascoli Piceno, Marco Fioravanti, esponente di Fratelli d'Italia, in calo al 65%, e il primo cittadino di Napoli, Gaetano Manfredi, sostenuto dal centrosinistra, al 64%, in crescita dell'1,1% rispetto alle urne.

«Fa piacere leggere l'apprezzamento di tanti cittadini, ma bisogna lavorare a pancia a terra», è la prima reazione di Funaro, che rivendica l'impegno mostrato su tramvia, servizi, casa ed edilizia popolare e, a stretto giro, incassa il plauso della segretaria del Pd, Elly Schlein, per il «lavoro prezioso» svolto dall'amministrazione gigliata.

Se il podio sorride al centrosinistra, la top ten restituisce una geografia più trasversale. Dietro al terzetto di testa trovano spazio il progressista Massimo Zedda a Cagliari, ma anche il meloniano Pierluigi Biondi a L'Aquila, il leghista Mario Conte a Treviso, la civica Chiara Frontini a Viterbo, Michele Guerra a Parma sostenuto dal centrosinistra e, in decima posizione ex aequo, Giuseppe Sala a Milano e Clemente Mastella a Benevento. Un risultato che per il leader di Noi di Centro, dopo aver annunciato nei giorni scorsi la malattia, ha anche un valore personale: conferma - nelle sue parole - che «la gente continua a stare dalla mia parte» nonostante gli attacchi ricevuti «da destra e sinistra».

Scorrendo la classifica, emergono anche i chiaroscuri del Pd: Roberto Gualtieri a Roma risale la china dopo il tonfo del 2025, pur fermandosi al 43esimo posto, e Stefano Lo Russo risale a Torino, ma Bologna resta il caso più delicato con Matteo Lepore che scivola 64esimo, alla vigilia dell'anno delle Comunali. In discesa, 21esimo, anche Vito Leccese a Bari.

Nella sfida tra i governatori è ancora il Pd a prendersi la scena con Antonio Decaro che, dopo essersi preso la Puglia a inizio anno con l'appoggio dell'intero campo largo, debutta prendendosi lo scettro con il 66% di gradimento. Un traguardo arrivato dopo mesi segnati dall'emergenza sanità e dalla contestata manovra fiscale. «Ho sempre pensato che un politico non debba guardare ai sondaggi, ma al bene della sua comunità. Continuo a pensarlo», premette l'ex eurodeputato, leggendo però il primato come la prova che «l'onestà in politica paga». Alle sue spalle, tuttavia, la classifica assume i colori del centrodestra: a tallonarlo è infatti il leghista Alberto Stefani, neo presidente del Veneto, davanti al governatore del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, anch'egli esponente di punta del Carroccio. Seguono il duo di Forza Italia formato dai pesi massimi Roberto Occhiuto in Calabria e Alberto Cirio in Piemonte, Attilio Fontana (Lega) in Lombardia - protagonista del balzo annuo più consistente (+5 punti) - , Eugenio Giani (Pd) in Toscana, Renato Schifani (Forza Italia) in Sicilia, Vito Bardi (Fi) in Basilicata. Al decimo posto Roberto Fico in Campania rimette il Movimento 5 Stelle nella mappa del consenso locale e, appaiato, Francesco Acquaroli (FdI) rafforza il suo profilo nelle Marche. Una prima istantanea che i partiti non possono che guardare con attenzione nel lungo anno elettorale.